



Nuovo Codice Paradiso: «Perché dovrei farmi giudicare da qualcuno che mi è antipatico? Ovvio che si



possa ricusare un giudice che legge un quotidiano diverso dal tuo. Anzi, si dovrebbe garantire a ogni

cittadino il proprio giudice di fiducia». Umberto Eco, La bustina di Minerva, 13 agosto 2002.

Piazza grande di libertà

Oggi a Roma un'infinità di opposizione per la legalità e l'informazione senza padrone
Al ministro Castelli già saltano i nervi: «La sinistra prepara la rivolta in tutte le carceri»

TUTTI I COLORI DELLA FESTA

Antonio Padellaro

È difficile dire quanti saremo oggi, a Roma, in piazza San Giovanni. Diciamo centomila, perché fa cifra tonda. E poi, meglio tenersi bassi, così da essere pronti quando, al calar del sole, le autorità di polizia diranno, invariabilmente, un numero che sarà la metà della metà, come il peso sulla luna della famosa canzone. Centomila borghesi-chic col superattico, come assicurano certi commentatori imparziali. Oppure centomila normali cittadini, persone reali con i problemi di tutti i giorni e una domanda irrisolta di giustizia? Sarebbe bello se i fustigatori dei costumi della sinistra scendessero dal pulpito e tornassero, per una volta, a fare i cronisti. Forse in quella folla che s'incammina verso la piazza più grande e più amata della capitale scoprirebbero uomini e donne con pensieri ed emozioni non molto dissimili da quelli di altri uomini e donne che, per esempio, hanno votato per la Casa delle Libertà. Protestare per una situazione subita come ingiusta e intollerabile, non è una scelta politica di destra o di sinistra. È una reazione umana, naturale, anche se difficile da comprendere nella logica di un mondo capovolto. Scendere in piazza per manifestare un'opposizione morale, prima ancora che politica, è un sacrosanto diritto sancito quasi un paio di secoli fa nella dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ma se questo normalissimo cittadino ritiene di doversi pronunciare pubblicamente contro chi del potere fa uso indecente, subito scatta l'accusa di estremismo, e di lì il passo di una complicità morale con il terrorismo è breve.

Ha detto Nanni Moretti: io sono un moderato, infatti voto Democratici di sinistra; ma essere moderati non significa essere passivi, rassegnati, abituati alle peggiori anomalie e anormalità italiane. Oggi a piazza San Giovanni, oltre a Moretti, di persone che la pensano come Moretti ce ne saranno tante. Alcune moderate, altre moderatissime. Ma non per questo disposte a subire qualsiasi prepotenza. Più che pretendere la giustizia è gente che non tollera l'ingiustizia, l'arbitrio, il sopruso, l'illegalità, la legge del più forte. Tutti guasti che il presidente del Consiglio non ha fatto nulla per allontanare da sé. Silvio Berlusconi è stato processato e lo è tuttora per accuse gravissime: prima fra tutte la corruzione di magistrati. E vero, malgrado queste imputazioni la maggioranza degli italiani lo ha voluto lo stesso a Palazzo Chigi. Ma quando il candidato premier ha sottoscritto, in televisione, il contratto con gli italiani, non ha fatto cenno ai provvedimenti che avrebbe fatto approvare per assicurarsi l'impunità.

SEGUE A PAGINA 7



Piero Sansonetti

ROMA La storia di questa manifestazione è abbastanza lunga. Inizia in luglio, quando diecimila persone, e tra loro Nanni Moretti, diedero vita a un gigantesco girotondo intorno al Senato. Erano furiosi per il modo nel quale gli uomini di Berlusconi avevano imposto l'approvazione della legge-Cirami, e per l'intento evidente di quell'operazione politica: far saltare i processi contro il premier e contro Cesare Previti. In quell'occasione Moretti lanciò l'appuntamento: rivediamoci a metà settembre per una giornata di lotta dieci volte più grande di questa. Da allora è iniziato un grande lavoro degli organizzatori, un gran dibattito in quell'area politica che ormai si chiama l'area dei "girotondi" e sono anche iniziate molte polemiche, la gran parte - più o meno esplicite - tra girotondi e partiti del centrosinistra, qualcuna - più nascosta - anche tra i leader del movimento.

SEGUE A PAGINA 8

I SERVIZI ALLE PAGINE 2-10

San Giovanni

Fassino:
«Rappresentate l'Italia pulita che vuole un paese giusto»

A PAGINA 6



All'interno

Antonio Tabucchi:
«Tutti insieme contro il golpe azzurro»

Mario Luzi:
«Quel tenersi per mano vuol dire che siamo una collettività»

Enzo Siciliano:
«Per contagiare consensi oltre il solco che divide»

Gianni D'Elia:
«Cerchiamo una democrazia vera contro chi l'ammazza»

Gavino Angius:
«Per l'Ulivo è il giorno del grande risveglio»

Mario Rigoni Stern:
«Dall'Altipiano un vecchio montanaro...»

ALLE PAGINE 14 e 15

ALLE PAGINE 4-10

«Guerra, è solo questione di giorni»

Bush è impaziente e striglia l'Onu. Berlusconi senza sentire il Parlamento si adegua



Colin Powell e il presidente degli Stati Uniti George Bush

Il presidente americano Bush non cambia idea sull'attacco a Saddam. Leri ha ripetuto che l'azione dell'Onu sull'Iraq deve risolversi in breve tempo: è una questione «di giorni, o settimane, non di mesi o di anni». Durante il suo discorso alle Nazioni Unite, il presidente del Consiglio Berlusconi si schiera con l'«amico» Bush: «Abbiamo il dovere di difenderci».

Mondiali

Le ragazze del volley conquistano una storica finale

MEI A PAGINA 25

Il ministro Lunardi

OPERE PUBBLICHE, COME NON DETTO

Maria Annunziata Zegarelli

Conta e racconta il tesoro Italia risulta esaurito. Non sono serviti a nulla neanche i tentativi del premier Silvio Berlusconi di fare il miracolo. Le casse sono vuote. E così dopo un summit piuttosto tormentato alla fine il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi ha convocato il direttore del Dipartimento trasporti terrestri e dei sistemi informativi Amedeo Gargiulo e gli ha dato l'incarico: comunicare a Ferrovie dello Stato, Anas, Enti Locali, Regioni e Province che dovranno bloccare qualunque intervento infrastrutturale che non sia previsto nella legge obbiettivo, quella delle Grandi Opere. La rivolta degli amministratori, di destra e di sinistra, è stata immediata.

SEGUE A PAGINA 13

fronte del video Maria Novella Oppo
Stile littorio

Il pericoloso girotondino Furio Colombo ha finalmente potuto parlare sulle onde radio di "3131" per gentile, seppure tardiva, concessione del direttore Valzania (il quale ha promesso che, chissà, forse entro Natale, un giornalista dell'Unità potrebbe perfino condurre la rassegna stampa). Un trionfo del pluralismo, una festa della democrazia alla quale non poteva mancare di contribuire, col suo stile littorio, il ministro Gasparri, stavolta chiamato al telefono dal conduttore Pierluigi Diaco, che lo ha ringraziato per la sua "tempestività". Invitato a rispondere alle forti critiche di Furio Colombo sull'asservimento della Rai agli interessi politici e aziendali di Berlusconi, Gasparri ha esaurientemente detto di non averle sentite. E si è subito dedicato alle accuse lanciate contro il direttore dell'Unità dai giornali di Berlusconi, nel corso di una tranquilla campagna di diffamazione estiva. Riportato al tema (la riforma della Rai partorita senza neppure informare la commissione da lui stesso voluta), Gasparri ha un po' farfugliato, poi si è ripreso per assicurare di non essere Mosè (benché nessuno ne dubitasse) e infine ha chiuso, lasciandoci nel dubbio. Voleva dire che le tavole della legge non le ha scritte sotto dettatura, oppure che Berlusconi non è Dio?

I libri della collana

LA NASCITA DEL GIALLO

Oggi nona uscita
«Il mistero della camera gialla»
di Gaston Leroux



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

Per la ripresa del riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più



Un'iniziativa in collaborazione con **Opposizione Civile***
* cccp: 24317687 - opposizione civile@libero.it - tel e fax: 066879350